

Alitalia, gli Emirati riaprono la battaglia degli scali

MARCO TEDESCHI
MILANO

Con il possibile ingresso di Etihad nel capitale di Alitalia, riprende la competizione tra i maggiori scali italiani che sperano di poter beneficiare del matrimonio industriale tra le due compagnie aeree. La partita non è per nulla pacifica e rischia di scatenare nuovi conflitti amministrativi e politici. In Lombardia, ad esempio, si teme per il futuro di Malpensa.

«Ben vengano gli investimenti. Noi come Regione stiamo lavorando molto intensamente per attrarre investimenti veri sul nostro territorio. Ma se il risultato del viaggio del presidente del Consiglio nei Paesi arabi è quello di far entrare in Alitalia una società

che poi chiude Malpensa, perché questa mi pare di capire sia l'intenzione, da parte nostra ci sarà la guerra» ha fatto sapere il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. Esprimendo perplessità sull'ipotesi di un ingresso di Etihad nell'ex compagnia di bandiera italiana, il presidente della Regione Lombardia ha aggiunto: «Dalle voci che si sentono, questo investimento potrebbe rappresentare un rischio. Voglio capire se ci sono dei pericoli per Malpensa, per il nostro sistema aeroportuale e per l'indotto in termini di occupazione. Si ci fossero delle manovre volte a penalizzare Malpensa o addirittura a farlo chiudere, sono assolutamente determinato a sventarle».

Sotto il profilo del traffico agli emi-

ri di Etihad piace l'aeroporto di Linate, lo scalo milanese, che dovrebbe essere sviluppato assieme a quello romano di Fiumicino. La compagnia degli Emirati ha posto una serie di condizioni a garanzia dell'investimento. Tra le altre, il via libera istituzionale a un più intenso utilizzo dello scalo cittadino milanese controllato dalla Sea - che gestisce anche Malpensa - per le rotte verso tutte le capitali europee, verso Mosca, Istanbul e il Nord Afri-

...

Etihad avrebbe interesse a sviluppare il traffico di Linate, assieme allo scalo di Fiumicino

ca. Si tratta di direttrici che gli arabi considerano commercialmente molto interessanti e complementari al loro traffico su Abu Dhabi e, un domani, su Fiumicino e che i loro alleati di Air France-Klm - destinati a conservare un ruolo importante nel futuro assetto di Alitalia - vedono con altrettanto favore. Ma la questione è delicata.

Linate è oggi uno scalo a traffico limitato, a seguito del decreto Bersani che ne proibì, sostanzialmente, l'utilizzo intercontinentale e ne contingentò quello internazionale, per lasciare spazio all'hub di Malpensa, anche in accoglimento della richiesta avanzata all'epoca da Air France-Klm che voleva preservare la complementarietà degli hub di Parigi e Roma, riducendo al minimo il potere di interfe-

renza dell'area milanese. Oggi su Linate ci sono alcuni «slot» (diritti di decollo e atterraggio) sottoutilizzati che potrebbero essere riconvertiti nel senso auspicato dagli arabi. Ma ciò comporterebbe un ridimensionamento di Malpensa a scalo intercontinentale (ma con problemi non indifferenti di convergenza dei passeggeri) merci e low-cost. Non c'è dubbio che il matrimonio tra Alitalia ed Etihad avrà dirette ripercussioni sugli equilibri del sistema aeroportuale italiano.

Intanto l'amministratore delegato dell'Alitalia, Gabriele Del Torchio, è convinto che l'intesa con i sindacati sul piano di riorganizzazione sarà raggiunta «in tempi molto brevi» anche se forse non sarà sufficiente la settimana in corso.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Stop alle norme sulla Rc auto. Il governo ha deciso di stralciare dal testo del decreto «Destinazione Italia» l'articolo 8, quello che puntava a colpire le possibili frodi e ad abbassare i costi per i cittadini onesti. Il fatto è che per raggiungere questo obiettivo si comprimevano in modo sostanziale i diritti dei cittadini, su cui di fatto gravavano molte più limitazioni e molti oneri. Per questo i parlamentari hanno chiesto all'esecutivo di rinviare la questione a un altro provvedimento. «Il governo si riserva in tempi strettissimi di mettere mano ai temi dell'articolo 8 di ridurre i costi delle assicurazioni per i cittadini italiani», ha annunciato il sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, nelle commissioni Finanze e Attività produttive dopo aver dato parere favorevole, a nome dell'Esecutivo, all'emendamento che ha soppresso le norme in questione. Insomma, si azzerà tutto e si ricomincia daccapo.

La decisione, però, ha sollevato un polverone attorno al governo e ha dato il via a una vera e propria competizione tra maggioranza e opposizione sui meriti del risultato raggiunto. Tutti i gruppi parlamentari si sono detti soddisfatti della decisione, sostenuta dalle associazioni dei consumatori e dai rappresentanti dei carrozzieri. Uniche due voci in dissenso, quella del sottosegretario Simona Vicari (FI) e quella dell'Ania, associazione delle assicurazioni. «Desidero in questa sede, pubblicamente, esprimere il mio rammarico per non essere stati capaci di trovare una soluzione possibile all'esigenza di equiparare le tariffe italiane al confronto europeo», ha dichiarato Vicari. «Con lo stralcio si è persa la grande occasione di ridurre i costi dell'assicurazione auto».

PROTESTE

Evidentemente non la pensano così i parlamentari. Primi tra tutti quelli del Pd, che l'altra sera in una assemblea del gruppo alla Camera avevano rovesciato sul provvedimento una valanga di critiche. Le obiezioni erano tanto pesanti, che il capogruppo Roberto Speranza ha deciso di chiedere lo stralcio al premier Enrico Letta, durante l'incontro di ieri mattina con i capigruppo. «Lo stralcio dell'articolo sulla Rc auto dal decreto "Destinazione Italia" è molto positivo e rappresenta una vittoria per i cittadini, i cui diritti sono una priorità per il Pd», dichiara a stretto giro Franco Vazio, capogruppo Pd in commissione Giustizia. In effetti proprio quella commissione aveva sollevato una fitta sequenza di dubbi sul testo. «Molte criticità andavano a danno dei cittadini, i quali si sarebbero trovati in grave sofferenza di fronte alle compagnie assicurative». E le opposizioni che cantano vittoria? «Vorrei ricordare che

...

De Vincenti: affronteremo questo problema in un provvedimento specifico sulla materia



Bce, dalla riunione di oggi non escluse sorprese sui tassi

● C'è molta attesa sui mercati per la riunione odierna del direttivo della Banca centrale europea. I dati preliminari di gennaio hanno evidenziato un'inflazione in caduta allo 0,7%, un livello che dovrebbe essere di tranquillità per i governatori. Lo scorso novembre la Bce aveva reagito al rallentamento dei prezzi tagliando i tassi di interesse al minimo storico di 0,25%. Il presidente Mario Draghi parlerà alle 14,30.

«Destinazione Italia» retromarcia su Rc auto

● Il Pd a Letta: bene l'obiettivo di ridurre le frodi, ma non si possono comprimere i diritti dei cittadini ● Le assicurazioni: occasione persa

sul parere critico redatto in commissione - continua Vazio - la Lega ha votato contro e i 5Stelle non hanno partecipato al voto. Di che vittoria parlano?».

Nel merito il parlamentare Pd punta il dito su parecchie disposizioni. «L'obbligo di trovare ed indicare i testimoni subito dopo l'incidente (senza prevedere analogo obbligo per le compagnie) -

spiega Vazio - eliminare tutte le lesioni non diagnosticate strumentalmente (come i colpi di frusta e i danni psicologici) ed ancora vietare la cessione del credito da parte dei danneggiati per poter riparare subito la propria auto danneggiata erano cose non coerenti con il sistema delle norme del codice civile e comunque poco ragionevoli». E non so-

lo. Nel parere della commissione Giustizia si sollevava anche la non conformità al codice civile della disposizione che dava sempre e comunque valore di prova legale alla scatola nera, senza riconoscere il diritto del danneggiato a sollevare la questione dell'effettivo funzionamento del dispositivo.

Il decreto arriva oggi in aula senza la «grana» dell'Rc auto, ma certamente con un forte carico di polemiche. Tra queste, quella relativa agli aiuti fiscali sui libri. De Vincenti spiega che si prevede un bonus da distribuire nelle scuole: con il voucher i giovani otterranno uno sconto del 19%, che poi verrà recuperato dalle librerie. Ma l'Associazione librai italiani protesta, «prendendo atto con amarezza dello stravolgimento del testo a sulla detraibilità fiscale per l'acquisto dei libri». Altro argomento polemico, le iniziative in favore dell'energia rinnovabile, e del gestore unico.

...

No all'eliminazione delle lesioni non diagnosticate strumentalmente

Prodi: ma di quale ripresa state parlando?

IL CASO

LAURA MATTEUCCI
MILANO



Non vedo ancora quella ripresa vigorosa di cui qualcuno parla. Qualche elemento c'è, ma dal 2007 ad oggi abbiamo perso l'8% di Pil, per recuperare ci vogliono parecchi anni, e di sicuro dobbiamo andare ben oltre lo zero virgola...». Romano Prodi è alla Borsa di Milano per un incontro sul tema «Un quadro mondiale in movimento (e noi?)». C'è spazio per qualche digressione - non su legge elettorale e Matteo Renzi («non rispondo neanche sotto tortura»), ma sulle Olimpiadi di Sochi: sulla stessa linea di Letta, Prodi parteciperebbe alla cerimonia inaugurale, nonostante altri leader boicottino l'evento per condannare le leggi omofobe di Putin. «Le Olimpiadi - spiega - sono sempre state il momento di cessazione delle guerre. Hanno questo simbolo, quindi, io ci sarei andato». Ma poi il suo intervento si focalizza sulle questioni politiche ed economiche. L'ex premier ricorda che nonostante tutto (e malgrado le nostre dipendenze in tema energetico) restiamo il secondo Paese più industrializzato d'Europa, con «un sistema produttivo che non è sfasciato», ma con «il grande problema, cui non si riesce a porre rimedio, della burocrazia». A livello europeo, Prodi auspica un'alleanza con Francia e Spagna per proporre una politica di bilancio alternativa a quella di Berlino, anche per contrastare una «politica europea decisa dalla cancelleria tedesca». E torna a difendere l'euro: «Fuori dall'euro il nostro Paese sarebbe distrutto». L'euro, secondo Prodi, è ormai irrinunciabile anche per un'economia solida come quella della Germania: «Senza l'euro i tedeschi non venderebbero più un'auto, mentre il sistema italiano andrebbe in inflazione e in tilt». Da Prodi anche una riflessione sul peso dell'Unione nello scacchiere politico globale: «Siamo fuori dalle decisioni perché siamo divisi. Siamo il continente numero uno per export e politica industriale ma non contiamo niente».

EQUITALIA

Stop alle «cartelle pazze»: ora si può fare online

Fermare le cartelle «pazze» di Equitalia diventa più facile e si può fare da casa. Equitalia ha attivato sul proprio sito www.gruppoequitalia.it un nuovo servizio che consente di inviare la richiesta di sospensione della riscossione con un clic. La richiesta online si aggiunge alle altre modalità di presentazione della domanda già operative: allo sportello, via fax, via e-mail oppure tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Si può richiedere la sospensione della riscossione direttamente a Equitalia in caso di annullamento del debito da parte

dell'ente creditore, di un pagamento già effettuato o di una sentenza favorevole. «Grazie a Equitalia il fenomeno delle cartelle pazze è ormai relegato al passato», dice Benedetto Mineo, amministratore delegato della società. E in tanti sperano che tanto ottimismo sia fondato. La domanda va inviata entro 90 giorni dalla notifica dell'atto per cui si chiede la sospensione. Equitalia sospende la riscossione e invia la documentazione all'ente creditore che verifica la correttezza delle carte e comunica l'esito sia al contribuente sia a Equitalia.